



## Politiche di azione nonviolenta alla prova della guerra

### Seminario di studi

promosso dalla Fondazione Serughetti La Porta in collaborazione con  
Rete Pace Bergamo e Coordinamento Enti Locali per la Pace

**Sabato 14 maggio dalle 15 alle 18**

Efficacia delle politiche non violente

Associazioni del Tavolo della Pace e a cascata

Giorgio Beretta, analista del commercio internazionale e nazionale di sistemi militari e di armi comuni. Svolge la sua attività di ricerca per l'Osservatorio permanente sulle armi leggere e politiche di sicurezza e difesa (Opal) di Brescia che fa parte della Rete italiana per il disarmo.

Luisa del Turco, Direttrice di *Centro Studi Difesa Civile-APS* e co-referente della Rete *Tavolo Interventi Civili di Pace*, da oltre 20 anni svolge attività di formazione e advocacy e consulenza in *Gestione dei conflitti e Interventi di pace*, collaborando con Università, Centri di ricerca e Organizzazioni non-profit.

Esperta *Donne, Pace e Sicurezza* è iscritta al roster di esperti dedicato del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed ha contribuito attivamente alla definizione delle politiche nazionali in materia. È autrice di articoli e saggi su tematiche legate alla *Pace* e alla *Sicurezza internazionali* e all'*approccio di genere in situazioni di conflitto e post-conflitto*.

#### **Giorgio Beretta:**

“Il pacifismo è obsoleto”?

Cos’è il pacifismo? Trova alcuni **riferimenti** normativi in

- ✓ Carta UN - Art.26
- ✓ Carta Costituzione- Art. 11
- ✓ Discorso Mattarella Consiglio D’Europa (Aprile 2022) – il coraggio di passare dal diritto della forza alla forza del diritto.

I pacifisti italiani chiedono in primo luogo di portare al centro il diritto

- NATO**: abolizione della Nato all’indomani dell’abolizione del Patto di Varsavia e creazione di un modello di difesa europeo alternativo.

**Quale può essere oggi il nostro modello di difesa?** – Difensivo, sostenibile, razionale, comprensivo dei Corpi Civili di Pace

- Tema della **spesa militare** 2021: Record storico di esportazioni italiane (4.600.000.000)
- Il nostro sistema di difesa risponde ora alle leggi di mercato.
- L’atomica**: Trattato di non proliferazione nucleare (1970), Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW) – l’Italia ha deciso di non partecipare ai lavori ([Campagna Italia Ripensaci](#))

Cosa facciamo (o cosa non facciamo) ora?

- Abbiamo perso 30 anni...
- Non possiamo aumentare la spesa militare con questo sistema di difesa

### **Luisa del Turco**

#### Rispetto dei riferimenti giuridici

- Diritto umanitario
- Carta delle Nazioni Unite – Casi eccezionali in cui si può ricorrere alla forza (autodifesa).

Risoluzione pacifica delle controversie (Capitolo Sesto – art.33 Negoziati, Mediazione, Trattati – gli Stati non sono chiamati necessariamente a schierarsi) –

Con la Guerra Fredda ibridazione tra Capitolo 6°+ Capitolo 7° (Prevede azioni di utilizzo della forza tra cui le sanzioni, come strumenti coercitivi) = Peacekeeping che però manca di reale volontà politica di risoluzione (Cipro, India-Pakistan...), rappresenta il congelamento della situazione esistente. Con la Guerra Fredda il peacekeeping diventa multifunzionale.

Per rispondere al perché si stesse uscendo da quanto prescritto dalla carta con altre prassi, Boutros-Ghali scrive l'Agenda per la Pace 1992 che rimanda a quattro concetti chiave Diplomazia preventiva, Peacekeeping, Peacemaking e Peacebuilding (pacificazione e costruzione della pace). Le NU prendono concetti e terminologia dalla *Peace Research* di cui Johan Galtung è il maggiore esponente.

Con la crisi del multilateralismo, dopo il Kosovo, il peacekeeping viene snaturato. Non si parla più di PK ma di interventi umanitari, legandoli alla tutela dei diritti umani, non più strumento di peacebuilding ma di attivazione di strumenti coercitivi, motivo di utilizzo della forza.

A tutti i livelli la comunità internazionale cerca strumenti – il segretario generale dell'ONU scrive il supplemento all'Agenda della Pace in cui sottolinea che l'uso della forza è alternativo ai mezzi consensuali, non si possono mischiare.

Comincia a nascere l'idea dei Corpi Civili di Pace in sede UE + Caschi Bianchi in sede ONU + A.Langer comincia a stimolare il dibattito sul ruolo dei civili - Società civile reclama Peacekeeping come accompagnamento nonviolento che supporta i processi autoctoni □ divorzio tra capitolo sesto e settimo, tra civili e militari.

Conferenza nel 99: prima rete di peacekeeping non violento disarmato civile

- Donne, Pace e Sicurezza*: valorizzazione dell'esperienza nonviolenta dal basso delle donne – donne non solo vittime dei conflitti, ma valorizzazione del ruolo attivo delle donne.  
(La presenza delle donne viene “strumentalizzata” nelle forze armate, portatrici di un messaggio di minor aggressività)

Lotta al terrorismo e prevenzione dell'estremismo violento (- crisi del multilateralismo): UN rilancia nel 2015 la Sustaining Peace Agenda, un'agenda di pace che coinvolge donne e giovani (*Giovani, Pace e Sicurezza*).

In Italia sperimentazione (approvata nel 2014) che porterà 500 giovani a fare azioni di peacekeeping in aree di crisi.

Corpi Civili di Pace – Legge 145 del 2016 che regola le componenti civili nelle missioni di pace, separate ma in dialogo con le componenti militari. Ripreso anche nella legge 125 che regola la cooperazione internazionale italiana, che parla dei corpi civili di pace.

Agenda 20-30, obiettivi di sviluppo sostenibile: obiettivo 16 che fa riferimento alla pace.

- NON MANCANO RIFERIMENTI E POLITICHE NELLA NORMATIVA

#### **Perché la nostra voce è debole nonostante la possibilità di interloquire con le istituzioni?**

Ripartiamo dalla costruzione di una cultura di pace, ripartiamo dalle modalità di interazione, relazione e scambio tra le persone, tra noi, che tipo di registro utilizziamo, che tipo di energia esce dai nostri incontri?

Il Covid ha influito sul nostro modo di relazionarci. Il giornalismo, la propaganda ci impongono di schierarci, di non poter mantenere una posizione terza.

## DIBATTITO: COSA PUO' FARE IL MOVIMENTO PACIFISTA?

- 1) Sul versante della produzione delle armi anche negli ambienti sindacali manca l'attenzione, l'intenzionalità. C'è stato il movimento dei porti, significativo ma minoritario.

Cosa sta facendo la società civile?

Oggi, con la crisi ucraina è diffusa l'idea che solo le armi possano risolvere una situazione che va risolta il prima possibile. Come possiamo rovesciare questo impianto culturale?

Il vero problema per noi è come incidere sul riformismo italiano ... il PD non prende una posizione chiara.

POLITICA- Agire sull'area riformista: Non riusciamo a fare arrivare le nostre idee dove si prendono realmente le decisioni. Deve aumentare l'impegno sul piano politico. Chi sta in un partito riformista deve attuare in quel partito un'azione pacifista, in maniera determinata. Altrimenti la nostra azione resta azione di minoranza. Es. non sostenere i candidati che sostengono determinate posizioni sulle armi etc., essere concreti.

Agire sull'AREA CATTOLICA, perché c'è una sensibilità diversa: dobbiamo cercare di essere innovativi, una forza di rottura, provocatori. Più presenti, i pacifisti bergamaschi non sono molto presenti.

Come stimolare la partecipazione su questo tema?

Creare un coordinamento reale, che riesca a coinvolgere le comunità

- 2) Difesa popolare non violenta come obiettore di coscienza e da più di 10 anni operatore di servizio civile nella sua organizzazione. L'esperienza del servizio civile può essere l'esperienza che precede una difesa popolare nonviolenta?

Il servizio civile chiaramente non corrisponde all'obiezione di coscienza

- Pagato
- Volontario

Cosa faremo dopo?

- 3) Negli ultimi mesi presa di posizione di ANPI coerente con i valori dell'antifascismo, che ci è costata cara e che viene strumentalizzata e banalizzata.

Angoscia legata al fatto che l'ipotesi di una guerra nucleare non sia più remota.

Dovremmo legare il tema della pace al tema della guerra nucleare.

Demonizzazione della cultura russa, la Russia, paese certamente in forte crisi democratica improvvisamente diventa *paria* della comunità internazionale: va costruito un percorso di pace dentro il riformismo. L'ANPI continua a farlo nonostante le strumentalizzazioni. Oltre ad accogliere dovremo mettere in campo azioni forti oltre a non votare i politici che sostengono determinate posizioni. Dobbiamo impedire di scatenare una guerra contro la seconda potenza nucleare.

Le persone comuni non sono così allineate alla "propaganda" che viene proposta, anzi, non vogliono la guerra.

Bisogna lavorare bene insieme, mondo laico e mondo cattolico, verso l'obiettivo condiviso, che è la salvaguardia dell'umanità.

- 4) Noi (Donne in Nero) abbiamo provato in un'occasione pubblica a manifestare le nostre idee di pace davanti a un folto pubblico di donne ucraine: la reazione è stata di forte demonizzazione.

- 5) Appello a Gori affinché non faccia il gemellaggio con Bucha. Manca un mezzo d'informazione di pace, ormai l'informazione è legata al capitale.

Necessario fare informazione.

6) Esperienza nei Corpi Civili di Pace a Rimini in un Centro di accoglienza (6 mesi) + 6 mesi a Ginevra. Esperienza sia operativa che teorica. Partecipato alle sessioni del Consiglio dei Diritti dell’Uomo, che ha proposto numerose sessioni relative al Diritto alla Pace. Esperienza eccezionale, che però mi ha reso disilluso perché i tempi delle NU sono molto lunghi.

**I tempi del diritto internazionale come lo intendiamo oggi sono compatibili con l'esigenza di pace?**

**Informazione:** sempre più concentrata sul qui e ora e meno sul costruire dello spirito critico.

- L'informazione è distruttiva, le breaking news stanno annientando lo spirito critico, come disintossicarcene?

**Come nutrirci di informazione sana?**

- Come attuare un cambio di paradigma mentale?** È un'educazione personale, che va condivisa con gli altri e questo è molto difficile. Questo cambiamento richiede tempo.

7) (Le Piane di Redona, ass. parrocchiale): Gandhi: bisogna soffrire, privarsi di qualcosa – il digiuno per la pace.

**Perché il movimento nonviolento europeo non riesce a proporre il digiuno del gas come azione nonviolenta, di boicottaggio?**

Perché la cultura della pace non è radicata, non siamo pronti, non siamo disposti a soffrire. (ovviamente si rischiano anche posti di lavoro, non è una scelta facile).

Di fronte a questo conflitto è difficile prendere posizione, non essere combattuti: Non riesco a pensare che mandare le armi in Ucraina sia del tutto sbagliato.

8) Senso di impotenza, disagio, incertezza rispetto alla giusta decisione/direzione da prendere e anche senso di colpa.

Le realtà pacifiste esistono ancora ma sono poco visibili, poco presenti. Oggi, nel mondo della pace c'è una grande rottura e divisione. **Senso di colpa riguarda il fatto che queste cose vanno processate e costruite ogni giorno**, il tempo passa e non è una risorsa rinnovabile. Per poter agire quando tuonano i cannoni bisogna aver costruito precedentemente.

**Ricostituire Pax Christi a Bergamo (già tentata negli anni Novanta)?**

A Bergamo oggi manca una voce, una rappresentanza forte del mondo pacifista che a Brescia, ad esempio, è già più forte e ha il pregio della continuità.

**La Rete di Coordinamento degli Enti Locali per la Pace o la Rete per la Pace non sembrano avere una voce sufficiente. Ci vogliono più energie, dobbiamo lavorare di più. Le azioni di non violenza non nascono improvvisamente.**

**Senza rappresentanza parlamentare si fa fatica a far sentire la propria voce.**

Accoglienza di Serie A per i profughi ucraini...

9) **Retorica della chiamata alle armi e celebrazione degli eroi.** Non è possibile fare dei percorsi rivolti agli adulti sulle tematiche della pace e dell'obiezione di coscienza?

10) La contingenza ci porta a ragionare con urgenza su queste tematiche ma anche in tempi di “pace” ci sono altri temi e situazioni (giustizia sociale, rapporto con la natura...) che ci portano a riflettere e ad arrivare ad un'importante conclusione che è **la necessità di cambiare radicalmente il nostro modo di abitare questo pianeta, il nostro modo di percepire gli altri e l'altro.**

Il conflitto balcanico ha portato un esempio di “battaglia delle memorie”, in cui le fazioni coinvolte invece che portare avanti una ricostruzione di una memoria condivisa hanno talvolta sostenuto la difesa dei rispettivi capi politici. Sembra simile a quello che accade a noi, anche nel nostro piccolo, nei dibattiti e sulla memoria della Resistenza che spesso usiamo come arma da scagliare contro gli altri per reclamare di essere dalla parte giusta. **C'è bisogno di purificare la Memoria in modo non sia usata come strumento conflittuale e presa di parte ma un lavoro di consapevolezza sulla possibilità di essere vittime ma anche carnefici.**

*Il dibattito sulla guerra è violento perché sembra che in una situazione come quella che stiamo affrontando le persone non vedano altra soluzione se non quella di reagire violentemente*

Azione concreta: c'è una minoranza (vedi partecipanti alla Marcia della Pace) che è forse disposta a qualche sacrificio e a compiere azioni, gesti concreti. Dobbiamo farci indicare da chi ha un peso e una visibilità pubblica le azioni che potrebbero essere significative.

- 11) C'è attenzione al tema all'interno della giunta Gori. A Bergamo si respira il pacifismo solo nel mondo cattolico. Lo scoppio della guerra ha portato a divisioni interne (nella giunta, nei partiti come il PD, nelle associazioni etc.). Anche nel partito cerchiamo di far sentire la nostra voce, ma non è facile. Non c'è una posizione netta tra le persone o nelle associazioni. Anche ex obiettori si trovano d'accordo sull'invio di armi.

Il Coordinamento provinciale enti per la pace arriva a malapena a raccogliere l'adesione di 15 comuni della provincia. In un anno a Brescia è stato creato il coordinamento che ha raccolto l'adesione di 40 comuni.

**COMUNICAZIONE:** Dobbiamo pensare a COME COMUNICARE alle persone il nostro pensiero perché: 1) la propaganda va in un'altra direzione e 2) noi non sappiamo cosa dire (e ndr anche COME per essere contemporanei).

Dove sono tutti i pacifisti degli anni 90??

**Il mondo pacifista bergamasco c'è, dovrebbe imparare ad essere meno conflittuale al suo interno e ad essere più unito.** Non riusciamo a mediare sui comunicati...

- 12) *Per noi di Legambiente l'idea di ambientalismo è legata all'idea di un mondo diverso, più giusto, più felice, ai valori di democrazia e libertà, di solidarietà, di giustizia e di coesione sociale (2003).* Occuparsi di ambiente è già oggi l'unica strada per occuparci di pace. Abbiamo relazioni malate con l'ambiente, tra i popoli e tra i poteri. Facciamo parte del Tavolo pace e Disarmo. La funzione educativa rimane fondamentale ma non dobbiamo rinunciare alle azioni concrete. Alla base di questa guerra c'è il controllo del gas, dobbiamo sostenere e promuovere le alternative.

- 13) Tema dell'accoglienza.

Senso di impotenza? Cosa possiamo fare nel nostro piccolo per fermare quanto sta succedendo?

- 14) Ci sono giovani che si rifiutano di prendere le armi e gruppi pacifisti, ma la propaganda non gli dà spazio. **I pacifisti ci sono ma il problema è che abbiamo tantissime voci e questa è la nostra debolezza**, perché ognuno ha la sua idea di pace.

Oggi non possiamo permetterci la guerra anche per una questione climatica. La gente sente tante voci, ed è importante che arrivi anche la nostra.

La nostra è una crisi della politica. Dare risposte oggi vuol dire dare risposte su molti temi: dall'ecologia alla politica ai diritti umani.

- 15) Come possiamo coltivare una cultura di pace?

Le persone conoscono poco quello che si sta facendo sul tema della pace (normativa, prassi, storia).

**Incentivare nelle scuole, negli oratori gli interventi e gli studi su questo tema.**

Gli interessi economici prevalgono sempre sulla tutela dei diritti umani.

**Noi a cosa siamo disposti a rinunciare per favorire una cultura di pace?** Gas? □ una rinuncia collegata al tema dell'ambiente: per vivere in armonia con il pianeta e con gli altri popoli dobbiamo metterci nell'ottica di rinunciare a qualcosa.

L'invio delle armi ci consente di rinviare l'impatto del conflitto, che potrebbe essere ben più grave in seguito ad un'escalation.

**GIORGIO BERETTA:** è una crisi della politica? Bisogna ripartire da lì? □ Negli ultimi anni chi tocca certi argomenti viene “espulso” dal mondo dei partiti e della politica. Non è solo la legge elettorale... ci sta dietro un disegno. Non è una crisi della politica, è una crisi degli strumenti che i partiti accettano di tenere in politica. I territori non possono eleggere i propri rappresentanti. I partiti decidono chi piazzare. **È NECESSARIO FARSI SENTIRE**

Intervento ANPI: La Resistenza Italiana non ha nulla a che fare con quella ucraina, ha difeso i valori democratici. In Ucraina sono ancora attivi (e non fuorilegge) movimenti nazifascisti.

*“La pace non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi proporzionali ai pericoli che la minacciano”* (discorso di Mattarella)

Dobbiamo fare tutti uno sforzo creativo, dobbiamo uscire dalla categoria “difendo la pace con le armi”, dobbiamo trovare altro.

Gemellaggio con città ucraina E russa, promuoviamo riconciliazione. La nonviolenza insegna che bisogna conciliare il mezzo con il fine.

Oggi la questione dell’obiezione di coscienza va riposta nell’agenda politica, educativa, del volontariato, della scuola. Il Movimento Nonviolento ha predisposto un modulo di dichiarazione per dichiararsi obiettore. Verranno messi insieme e consegnati al Presidente del Consiglio, al Presidente della Repubblica e al Capo di Stato Maggiore della Difesa.

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino (non la difesa ARMATA)

**Istanza che giace in Parlamento da due legislature sulla Difesa Civile Non armata e Nonviolenta frutto di un referendum popolare.**

**TEMA INFORMAZIONE:** quanti italiani sanno quante risorse vengono investite in armamenti e spesa militare?

I temi importanti vengono rimossi

**LUISA DEL TURCO:** La **Campagna *Un’altra difesa è possibile*** negli anni ha agito in sinergia con altre iniziative parlamentari dedicate agli stessi temi, lavorando, ad esempio, all’istituzione dei **Corpi Civili di Pace**. I CCP sono oggi una modalità di Servizio Civile, quindi non sono stati inseriti tra le modalità di politica estera, non afferiscono al Ministero degli Esteri. I CCP costituiscono una delle possibili opzioni di servizio civile (SC all’estero, SC in Italia, CCP). Il prossimo sarà l’ultimo della sperimentazione. Si tratta di un bando universale ma il suo senso viene spesso travisato e questa opportunità viene vista come una prima opportunità di lavoro e non di un’espressione attiva di impegno e di cittadinanza, dimenticando le origini dell’obiezione di coscienza.

Bisogna fare in modo che i CCP possano essere un’occasione per realizzare un’azione concreta di pace non rivolta esclusivamente ai giovani sotto i 30 anni che vogliono fare il Servizio Civile.

Cosa si può fare concretamente?

- Rafforzare in sede Ministero degli Esteri- Cooperazione Internazionale e interventi e missioni di pace internazionali** (legge 145 dice che l’Italia partecipa alle missioni di pace con FFAA, Forze di Polizia, funzionari, ma anche CCP) □ **AZIONE POLITICA per fare in modo che la previsione legislativa venga attuata – PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLE RETI E ALLE CAMPAGNE**
- Il TEMPO:** l’azione non violenta viene percepita come inefficace nel breve periodo. L’azione immediata e urgente che stiamo promuovendo sta portando dei benefici?
- Distinguere tra AZIONE UMANITARIA e AZIONE DI PACE:** l’azione umanitaria ha una natura diversa ispirata a un principio di neutralità in cui non c’è interazione con le dinamiche del conflitto. L’azione di pace non serve a mitigare le conseguenze della presenza di un conflitto e dell’uso della

violenza, come l'azione umanitaria. Il fine è diverso ed è quello di lavorare sulle dinamiche del conflitto.

- PROMOZIONE DELLA CULTURA DI PACE:** per agire non dobbiamo diventare altro da quello che siamo, dobbiamo entrare in un'ottica di processo, di trasformazione che ci porta a sentirsi parte di un movimento. L'educazione alla pace è la promozione di una cultura della gestione costruttiva dei conflitti che parte da noi, dalla nostra conflittualità interiore, dalla conflittualità interpersonale, dai disaccordi, dal confronto. Il conflitto è parte della vita, della quotidianità, fa parte del rapporto col nostro corpo, con noi stessi, con gli altri, con la natura. Cercare di empatizzare anche con chi discrimina, cerchiamo di capire le ragioni dell'altro. Dobbiamo liberarci dal giudizio morale, anche su di noi con il senso di colpa.

LA DRITTA è avere un approccio olistico. I cambiamenti sono un'enorme fonte di cambiamento, Il conflitto si distingue dal problema dalla presenza di un disagio, quindi bisogna accogliere la sofferenza, accoglierla e lavorarci sopra. È un lavoro lungo.

**Corsi di base di educazione all'azione nonviolenta**, per imparare a stare dentro al conflitto che richiede incontro, spazi, un approccio paritario, educazione all'ascolto attivo etc... Cosa sentiamo quando qualcuno dice una cosa che non ci piace? O quando una parte di noi vuole qualcosa che non ci piace?

Imparare a gestire il conflitto sul piano personale e interrelazionale ~ gestione del conflitto a livello internazionale.

Parole chiave dell'incontro

- Attivismo:** Pensare ad altre forme di essere in piazza, la sequenza dei sit-in nelle prime settimane ci ha mostrato la debolezza della comunicazione e dell'azione politica in piazza con episodi di incapacità reciproca di ascolto tra i presenti in piazza e la partecipazione che si è assottigliata nel corso delle settimane
- Tema della politica e dell'interlocuzione politica** che non c'è. C'è un gran bisogno di un partito verde ambientalista, pacifista, femminista.
- Informazione**
- Cultura della pace**

Fare la pace con mezzi pacifici, adottare **pratiche di vita non violenta**. I pacifisti ci sono, manca la visibilità.

## SINTESI

**FILONI:**

- Legame tra il tema della pace il tema della minaccia nucleare.
- Legame con il tema ambientalista – va rivisto il rapporto tra i popoli e il rapporto tra uomo e natura.
- Il Servizio Civile come strumento di obiezione di coscienza
- Comunicazione, informazione: attivismo: servono creatività, la capacità di stare al passo con i tempi, nuovi modi di informare e di scendere in piazza/attivarsi

**AZIONI CONCRETE:**

**Politica – cittadini e politici iscritti ai partiti**

- Non sostenere candidati che sostengono determinate posizioni

- Chiedere una riforma della legge elettorale che permetta una maggiore rappresentatività in modo che siano i cittadini, i territori a eleggere i politici e non siano i partiti a nominarli

### Società civile

- Riportare al centro dell'esperienza di Servizio Civile il tema dell'obiezione di coscienza.
- Adesione alle Campagne: Un'altra difesa è possibile, ItaliaRipensaci...
- Partecipazione attiva alle reti (Rete Pace e Disarmo)
- Ripartire dalla costruzione di una cultura di pace: Luisa del Turco propone Corsi di base di educazione all'azione nonviolenta
- Trovare un accordo tra mondo laico e mondo cattolico
- Attraverso le reti promuovere azioni nonviolente (boicottaggio? Digiuno?): devono essere azioni di rottura, forti.
- Aggiungo: conoscere, avvicinarsi alle realtà locali (russe e ucraine), associazioni, esponenti della società civile che promuovono pacifismo (es. Yurii Sheliazenko, leader movimento pacifista ucraino)

### Comunicazione

- Promuovere un'informazione sana che riesca a smentire/contenere la propaganda
- Cosa e come lo comunichiamo per essere contemporanei (a chi ci rivolgiamo? su quali piattaforme/social comunichiamo? Con quali modalità?)
- Cercare di ridurre al minimo la conflittualità all'interno del mondo pacifista bergamasco.

### Modalità

- Approccio olistico
- Costanza
- Impegno politico
- Costruzione di un coordinamento efficace